

INTERVISTA.1/ CLEMENS FUEST, CONSIGLIERE DELLA MERKEL

# “L'Italia non cambia Così diventa il pericolo maggiore per l'euro”

## ELETTORI

Senza più  
produttività  
gli elettori  
lasceranno  
la moneta  
unica

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
TONIA MASTROBUONI

BERLINO. Ieri è arrivata la conferma della salute di ferro dell'economia tedesca. Il sovrappiù di bilancio dello Stato ha sfiorato l'anno scorso i 24 miliardi di euro, il massimo dalla Riunificazione. E la crescita ha chiuso il 2016 meglio del previsto, all'1,9%. Si tratta dell'accelerazione più forte e tra i Paesi avanzati: ha superato persino il Regno Unito e gli Stati Uniti. Eppure Clemens Fuest, direttore dell'autorevole istituto di ricerca economica Ifo, guarda avanti e vede alcune incognite preoccupanti all'orizzonte per la tenuta dell'euro e per il futuro del Vecchio continente.

La più angosciante, sostiene il consigliere del ministero delle Finanze, è l'Italia. Se non farà le riforme necessarie per stimolare la crescita, rischia «che gli elettori sceglieranno prima o poi un governo che lo porti fuori dall'euro». Il secondo punto interrogativo che angustia il brillante economista tedesco è Donald Trump. Se dovesse realizzare i suoi propositi protezionistici, sostiene il consigliere di Wolfgang Schäuble, la Germania e l'Europa rischierebbero guai seri.

**Professor Fuest, la crisi greca striscia di nuovo verso un epilogo incerto, la Francia preoccupa perché migliorano i sondaggi per Marine Le Pen, l'Italia è ripiombata nell'incertezza politica. Dove vede i pericoli maggiori per l'euro?**

«Nell'Italia. Il reddito pro capite nel vostro Paese è sette punti sotto il livello del 2000. Se l'Italia non riesce a ottenere una maggio-

re produttività e competitività attraverso le riforme, gli elettori sceglieranno prima o poi un governo che la porti fuori dall'euro».

**Pensa che l'euro possa sopravvivere?**

«Sono convinto che l'euro possa sopravvivere, anche nell'attuale composizione. Ma è importante che i singoli Paesi facciano le riforme giuste per garantirsi la permanenza nella moneta unica. Va aumentata la produttività del lavoro e vanno abbattuti i debiti in eccesso del settore privato e pubblico. E non sono tanto convinto che ci sia la volontà politica per farlo».

**Berlino ha messo a segno un surplus di bilancio di ben 23,7 miliardi. Non è anche un risultato del minore servizio sul debito e dell'euro debole, dunque delle politiche monetarie di Mario Draghi, tanto criticato in Germania?**

«E' vero, i tassi bassi hanno contribuito ad aumentare il sovrappiù di bilancio. Lo Stato ne approfitta. Ma la Germania nel suo complesso ne soffre. E' creditore netto verso l'estero».

**La Commissione ha strigliato ancora la Germania per gli eccessi della bilancia commerciale. Il commissario agli Affari economici, Pierre Moscovici, chiede dunque che Berlino aumenti gli investimenti pubblici. E' giusto?**

«Non è tanto una questione di avviare degli investimenti pubblici, quanto di abbattere gli ostacoli che impediscono gli investimenti in generale. Ad esempio nel settore energetico, che in Germania è organizzato in modo molto irrazionale».

**Trump la preoccupa? Attacca la Germania e la Bce per il dollaro debole e vuole preferire i rapporti bilaterali ai grandi accordi continentali come il Ttip. Inoltre minaccia una nuova deregulation dei mercati finanziari.**

«Sì, Trump mi preoccupa. Se realizza i suoi progetti protezionistici, la Germania e l'Europa saranno colpite duramente. Ma anche gli Stati Uniti ne soffriranno. Tutti hanno solo da perdere. Ma possiamo ancora sperare che si converta alla ragione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

